

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 4 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario**ORARIO DELLA FERROVIA**

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

SAVIEZZA D'UN MINISTRO

Osanna! Nel regno della giustizia non ci s'entra poi a così vil prezzo. Ce n'è voluto del tempo, innanzi che la gherminella si appalesasse agli occhi del ministro Baccelli e ne venissero ripresi gli autori. La baracca procedeva a meraviglia, sfido io! Certi signori attaccati ad una morale così e così... se la scialavano, ponendosi in salvo all'ombra di quell'insipiente circolare del ministero di pubblica istruzione, la quale fa loro un posticino nella commissione per l'esame dei libri di testo nelle scuole elementari: voglio dire dei provveditori e degli ispettori, ai quali è capitato il caso della favola della donna e della gallina. Già l'ingordigia, la bramosia di guadagno sono pur causa di recriminazioni e pentimenti!

Confessiamolo che sono tramontati i tempi in cui s'emulavano i martiri volontari per il bene degli altri, i sacrificatori volontari di se stessi alla prosperità altrui, i disinteressati, i pii, i generosi, i poveri.

Dallo straccione passiamo distanti, e al danaroso, al pezzo grosso c'inchiniamo con certa compiacenza. Difficile dirmi di no. Che se volete cavarvi questo gusto, assicurarvi cioè se quanto dico è vero, fermatevi ad un angolo qualunque di strada frequentata, e osservate.

Ma per intenderci bene, giova sapiate tutta intera la faccenda. Si tratta nè più nè meno che di monopolio, di speculazione, e quale monopolio, quale speculazione!

Ad ogni Consiglio provinciale scolastico è fatto obbligo di compilare alla apertura delle scuole il calendario per la rispettiva provincia, inserendovi i libri che esso consiglio ritenesse meritevoli. Incombenza poco gradita ai politicanti nostri consiglieri provinciali, i quali — tanto per semplificare — affidano l'affare ad una commissione, composta dagli ispettori della provincia e da direttori didattici, persone che, novantanove su cento, hanno scritto libri e libri uso scuola elementare. Quale la conseguenza?

Il cicero pro domo mea ed il favoritismo ebbero la più patente affermazione. I signori esaminatori non trova-

rono eccellenti che i loro libri e quelli degli amici del loro cuore; non videro altro, non registrarono altro.

Pare però impossibile che il diavolo insegni a far la pentola, il coperchio no.

Dell'anzidetto traffico, niente affatto decoroso, s'accorse quella testolina di Guido Baccelli dando un'occhiata ai calendari scolastici pervenutigli, e volle metterci riparo. Non più giudici in causa propria, pensò ma dove andiamo di questo passo? Non certo alle battaglie della libertà, bensì alla vittoria del favoritismo, al trionfo dell'intrigo, dell'affarismo. Altro che, altro che, soggiungiamo noi, per conto nostro.

Certe commedie si possono benissimo recitare agli inferiori, a certi maestri ed a certe maestre, tutta gente bene pensante e di fede incrollabile nel giusto e nell'equo. D'altronde niuno finora seppe dirci che sia veramente la coscienza, tant'essa è cosa elastica!

Allorché vennero i programmi del 24 novembre 1894, ora in vigore, eccoti un vero diluviare di libri, di ogni sorta e qualità, male pensati e peggio scritti. Il tempo stringeva. Nel volgere di pochi mesi crebbero a dismisura le pubblicazioni didattiche, ramo commerciale come qualunque altro ed in cui la concorrenza è addirittura spietata, senza tregua, punto onesta. A dispetto di tutti i santi, si vuole far soldi, visto e considerato che quanto disse Byron, essere il denaro potenza, è l'espressione della nuda e cruda verità.

Noi diciamo: tutti gli autori son buoni, ci tiriamo a parte al loro passaggio e siamo lungi dal pensare che vi sia tra gente così benemerita della popolare educazione un solo, il quale, valendosi della sua condizione ufficiale, consigli, o raccomandandi, o imponga ai dipendenti le sue pubblicazioni più che quelle di un altro: — traffico ignobile in verità.

Ma non possiamo trattenerci dal tributare una sincera lode alla saggezza del ministro Baccelli, il quale, nell'intento di porre riparo al male onde ultimamente erano prese molte delle nostre autorità scolastiche, con sua recentissima ed encomiabile circolare, ordina ai provveditori e agli ispettori di cancellare dai calendari scolastici delle rispettive province i libri di cui essi funzionari sono autori. Prova cotesta di più per confermarci

nella nostra antica ed immutata idea: si lasci al maestro ampia facoltà di scelta dei libri da adottarsi nella scuola, o si affidi tale facoltà ad una commissione permanente di persone idonee e superiori a qualsiasi sospetto di partigianeria, scelte dal ministero e funzionanti presso il ministero.

G. CARENZI.

SCUOLE ELEMENTARI

In seguito al nostro articolo pubblicato in uno dei numeri scorsi intorno all'orario continuato nelle nostre scuole, un'egregia persona ci manda la seguente lettera contenente una proposta alla quale sottoscriviamo a due mani.

EGREGIO SIGNOR DIRETTORE

Già da qualche anno, all'aprirsi delle scuole, Ella va ripetendo sulla *Gazzetta* la necessità di adottare in esse un orario giornaliero continuato almeno per l'inverno. Ciò è giusto, umano e razionale; ma pare difficile ad essere posto in pratica da noi, mentre in Liguria ed in molti altri luoghi è un fatto compiuto. Ad ogni modo, postoché l'inverno ci è sulle spalle coi suoi rigori e le sue nevi, ed alle undici i poveri bambini debbono battere le vie delle campagne gelate e rifarle poi dopo brev'ora, si potrebbe trovare un facile rimedio a questa condizione di cose che Ella lamenta.

Questo rimedio sarebbe di far ritirare nel locale delle cucine gratuite, che prossimamente si apriranno, quei bambini per cui troppo disagiata riuscirebbe il ritorno a casa nell'intervallo delle lezioni. Con un po' di buona volontà ed accordo fra le due direzioni (delle scuole cioè e delle cucine) i poveri bambini potrebbero trovare nel locale del comune una minestra calda, un ambiente riscaldato ed un tavolo con calamai per fare qualche piccolo compito.... Le pare?

È anche questa, come la sua, una proposta dettata da spirito di compassione e di umanità. Troverà uguale accoglienza?... Ci pare tanto facile tradurla in atto, che la sua ripulsa non è credibile; noi conosciamo troppo bene l'interessamento che si ha in Acqui per i poveri e per i bambini, dalle egregie

persone che li confortano col cibo e cogli ammaestramenti; sarebbe far loro un torto dubitando della loro buona volontà al riguardo.

Dev.mo

(Segue la firma).

PROTEGGIAMO L'AGRICOLTURA

Insistiamo e seguiremo ancora sulla questione dell'industria agricola, perchè questa è cosa vitale pel nostro circondario. È vano illudersi nella teoria di coloro, che affermano essere dovere del governo quello di limitarsi a non frapponere, astacolo al libero e spontaneo svolgimento del fenomeno agricolo.

Questo programma liberale, concepito ed abbozzato dai precursori della fisiocrazia, sintetizzato dal Quesnay colla celebre frase: *lasciate fare, lasciate passare*, illustrato da quasi tutta la scuola inglese, trova per nostra sventura seguaci tra alcuni uomini di stato.

Ma occorre persuadersi che tale teoria non si può seguire come norma assoluta di governo e che nel caso nostro è necessità abbandonarla.

Se la produzione agricola fosse un fenomeno d'indole meramente economico, non vi sarebbe nulla di più desiderabile, che applicare la citata teoria; ma il vero si è che la produzione delle derrate è il risultato di diversi elementi, quali l'economico, il politico, il finanziario e bene spesso il morale. Ora tutti questi elementi d'ordine sociale devono essere regolati da chi regge la società, e perciò si rende necessaria l'ingerenza del governo.

Non si deve regolare questo fenomeno alla stregua dei soli principii economici, dappoiché in tal caso lo si guarderebbe con un occhio solo e si sarebbe condotti a conclusioni nocive ai nostri interessi.

Siccome l'azione delle leggi economiche è paralizzata da altre forze, occorre un lavoro di misure, di limiti, di restrizioni, che rientrano nel compito del governo.

Noi ci troviamo costretti a cedere i nostri prodotti ad un prezzo che non compensa le spese. Abbiamo l'economia nazionale debolissima, la nostra industria priva di capitali, soffocata da ag-